

232* Et venute ditte lettere, mandono a dir al Doxe, qual era in palazzo, che se pareva a Soa Serenità di andar nel Consejo di X, dove *etiam* loro vegniriano, et con la Signoria scriveriano in campo. Et cussi andoe Soa Serenità, et steleno fin hore una di note, e scrissero in campo andar riguardosi e non venissero a la zornata, perchè saria meter il Stado del re Cristianissimo et il nostro in pericolo manifestato.

Item, fo mandato questa sera in campo ducati

.....
A dì 11. La matina fo lettere dil Governador, date a Fontanelle, a dì 8, hore Come quelli di Parma haveano mandato a dir a Lutrech stevano di bona voglia, et non dubitavano; et che era venuta gran pioza, sichè non pativano più di acqua, etc. Scrive, volendo Lutrech tuor lo alozamento di Rocabiancha, quelli dentro non volseno darsi, dicendo farà quello farà Parma. Per il che andono più discosto a lo alozamento di Fontanelle, bona villa vicino a l'acqua. Scrive che anderano sicuramente e si stagi di bona voglia.

Item, da poi sul tardi vene lettere di campo di Provedadori, date ivi a Fontanelle. Come inimici erano retrati di Parma do mia, propinqui a la Lenza; et altre bone nove.

Noto. Eri si ave di uno tratado scoperto in Parma di alcuni frati di san Francesco, quali sonono certa campana a tempo che non si dovea, et richiesti da monsignor di Lescu di la causa, disse uno di loro perchè doveano far segno a i nimici si apresentasseno in certo loco per intrar in la terra; et cussi 6 di loro fo apichati; et questo scoperse il tratado fo liberato.

Dil Provedador di l'armada sier Agustin da Mula, fo lettere di 4, da Sibinico. Come ha di Ragusi, di ultimo dil passato, avisi, il campo dil Turco esser retrato da Belgrado etc.

Vene l'orator di Ferara, qual ave audientia con li Cai di X, et mostrò lettere dil suo signor, di . . . , con avisi etc.

233 Antonius Contareno, miseratione divina Patriarcha Venetiarum, Dalmatiaeque Primas. Istis transactis diebus, pluries fuerunt publicata et facta edicta per omnes ecclesias et loca publica per nos, auctoritate apostolica, qualiter omnes tam laici quam ecclesiastici sunt excommunicati ac a divinis suspensi respective, se quomodolibet, directe vel indirecte, aut alio quovis quesito colore, publice aut private dando auxilium, consilium vel favorem, aut alias loquendo

vel male dicendo de reformatione facta monasteriorum conventualium. Item, quod idem clerici et personae ecclesiasticae quaecumque, cuiuscumque gradus, dignitatis, conditionis, aut qualitatis et praeminentiae, etiam episcopalis dignitatis et auctoritatis existant, veniunt privandi et incurrunt privationem omnium suorum et quorumcumque beneficiorum, adeo quod post huiusmodi pronuntiam possent a quocumque rite et recte imperari. Quapropter omnibus et singulis sua quomodolibet interesse putantibus notificamus, praecipimus, et mandamus, quamvis die tertia post presentium in locis publicis et consuetis affixionem, debeant coram nobis comparuisse aut alias legitimam causam allegare, quare non debeant pronuntiari et declarari se dictam excommunicationem et suspensionem a divinis ac omnium suorum beneficiorum privationem incurrisse, et quare huiusmodi beneficia a quocumque rite et recte imperari non possint.

Datum in nostro Patriarchali palatio, die 10 Septembris 1521.

(L. S.)

JOHANNES DE MORANDIS
curiae patriarchalis notarius
mandato subscripsi.

Da poi disnar fo Pregadi, et fo ordinato prima 234^h far Consejo di X con la Zonta in cheba, lezandosi le lettere per certe materie; ma parse al Serenissimo et Consieri non farlo, e remeterlo.

Di campo, dil Griti et Nani, date a Zibel, a dì 6, hore 3. Come ozi si levò il campo di Sorze, et zonse loro Provedadori li ad hore 24, et ricevute nostre di 4, hore 22. Scriveno di le male operation di sguizari, e coloquii auti, essendo a cavallo, con lo illustrissimo Lutrech et Governador. Et scriveno esser però venuti in bon alozamento vicino a Po. Et scriveno, come loro Provedadori veneno avanti questa matina a veder le zente tutte passar, et mandar altri 8 in altri lochi a tenir scontro. In conclusion, hanno visto et contadi sguizari e nostri valesani numero 2900; sichè li valesani è numero 1300, restava sguizari 1600, il resto è tornati a caxa loro; fanti venturieri di Dolfinà num. 4000, lanze 1900, benchè in le compagnie manchano assai, et cavali lizieri 350, poi le zente nostre. Scriveno, el Governador ben in ordine; ma in la compagnia è de molti zoveni et inesperti; ma il resto de le compagnie benissimo in ordine tutti, sicome *etiam* ha ditto domino Galeazo

(1) La carta 233* è bianca.